

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali – Divisione II – Sistemi di Valutazione Ambientale
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Direzione Generale per la Tutela del Territorio e le Risorse idriche – Divisione IX – Aspetto e rappresentazione cartografica del territorio –
Sezione elettrodotti
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea
Via di San Michele, 22
00153 ROMA



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA – 2014 – 0018358 del 11/06/2014

Al Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per l'Energia Nucleare e le Energie Rinnovabili e l'Efficienza Energetica – Divisione III – Reti elettriche
Via Molise, 2
00187 ROMA

Alla Regione Toscana in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Direzione Generale della Presidenza – A.C. Attività legislative, giuridiche ed istituzionali
Settore Valutazione di Impatto Ambientale
Piazza Unità I
50123 FIRENZE

Alla Provincia di Lucca in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza Napoleone – Palazzo Ducale
55100 LUCCA

Alla Provincia di Pisa in persona del Presidente e legale rappresentante pro-tempore

Piazza Vittorio Emanuele II, 14
56125 PISA

Al Comune di Lucca in persona del Sindaco pro-tempore

Via Santa Giustina, 6
55100 LUCCA

Al Comune di Massarosa in persona del Sindaco pro-tempore

Piazza Taddei, 27
55054 MASSAROSA (LU)

Al Comune di Camaiore in persona del Sindaco pro-tempore

Piazza S. Bernardino da Siena, 1
55041 CAMAIORE (LU)

Al Comune di San Giuliano Terme in persona del Sindaco pro-tempore

Via Niccolini, 25
56017 SAN GIULIANO TERME (PI)



Al Comune di Vecchiano in persona del Sindaco pro-tempore

Via G. B. Barsuglia, 182
56019 VECCHIANO (PI)

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza BAPSAE per le Province di Lucca e Massa Carrara in persona del legale rappresentante pro-tempore

Piazza della Magione - Ex Manifattura Tabacchi
55100 LUCCA

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza BAPSAE per le Province di Pisa e Livorno in persona del legale rappresentante pro-tempore

Lungarno Pacinotti, 46
56126 PISA

Al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana in persona del legale rappresentante pro-tempore

Via della Pergola, 65
50121 FIRENZE

All'Autorità di Bacino pilota del fiume Serchio in persona del legale rappresentante pro-tempore

Via Vittorio Veneto, 1
55100 LUCCA

All'Ente-Parco Regionale Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli in persona del legale rappresentante pro-tempore

Loc. Cascine Vecchie, Tenuta di San Rossore
56122 PISA

OSSERVAZIONI

nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D. Lgs. 3 aprile 2006 n.152, in relazione all'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca".

la sottoscritta:

- DR.SSA ELISABETTA KELESCIAN (cod. fisc. KSLLBT46L59A944E) proprietaria di un'unità immobiliare ricadente nell'ambito del territorio interessato dalla realizzazione dell'opera progettata da TERNA S.p.A.;
- identificata come da relativi documenti di identità che si allega in copia, assistita nel presente procedimento dall' avv. Francesca Maruzzi (cod. fisc MRZFNC57L42G702Q) del Foro di Pisa, ed elettivamente domiciliata presso il suo studio in Pisa, Via San Paolo n. 11; c.a.p. 56125 (tel. 050/540127,

telefax 050/580760); e-mail: francesca.maruzzi@virgilio.it;
francesca.maruzzi@pecordineavvocatipisa.it,

PEC:

premesse che

- il 20 marzo 2014 la società TERNA S.p.A. ha pubblicato sui quotidiani "Il Tirreno", "Corriere della Sera" e "Il Fatto Quotidiano" l'avviso al pubblico con cui ha reso noto la propria richiesta al Ministero dello Sviluppo Economico ed al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di rilascio di autorizzazione alla realizzazione del progettato intervento di riassetto delle opere elettriche denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca" nonché la propria richiesta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di pronuncia di compatibilità ambientale relativamente allo stesso intervento;
- l'intervento progettato da TERNA S.p.A. viene ad interessare ambiti territoriali ricadenti nei Comuni di Lucca, Massarosa, Camaiore, San Giuliano Terme e Vecchiano;
- rispetto alla complessità dell'intervento previsto da TERNA S.p.A. ed all'estensione dell'ambito territoriale interessato si rileva una assoluta carenza di adeguate informazioni a tutti i soggetti interessati: infatti, né gli scriventi, né gli altri proprietari di terreni e/o residenti nell'ambito del territorio interessato dalla realizzazione dell'opera progettata da TERNA S.p.A., hanno ricevuto alcuna informazione sul progetto e non sono stati in alcun modo notiziati della sua elaborazione, né peraltro hanno comunque potuto partecipare ad una fase di confronto e/o concertazione preordinata all'individuazione, seppur di massima, dell'area di intervento; essi ne sono venuti a conoscenza solo ed esclusivamente in occasione della pubblicazione dell'avviso al pubblico sui quotidiani del 20 marzo scorso;
- è risultato fino a pochi giorni fa assai difficoltoso consultare in modo efficace la notevole mole di documentazione del progetto, visto anche il lungo periodo di tempo durante il quale tale documentazione è risultata indisponibile in formato cartaceo e/o digitale presso le Amministrazioni interessate dall'intervento e la sua non idonea e piena accessibilità dal sito della società proponente; peraltro a conferma di tale difficoltà nella consultazione della progettazione di TERNA, il Comune di Lucca, ovvero l'Amministrazione comunale il cui territorio ed i cui cittadini risultano maggiormente interessati dalla realizzazione dell'opera progettata da TERNA, ha pubblicato sul proprio sito internet l'avviso in cui si informa che "per tutti i cittadini che sono interessati direttamente dal progetto e che hanno difficoltà a consultare in autonomia gli elaborati messi a disposizione su supporto informatico, è altresì possibile, a partire dal giorno 16 maggio 2014, recarsi presso l'Ufficio SIT del Comune, dove potranno ottenere l'assistenza necessaria per consultare i dati e gli elaborati di loro interesse". Ciò conferma chiaramente che, in ogni caso fino al 16 maggio 2014, ovvero fino a pochi giorni fa, non era reperibile e facilmente consultabile la documentazione progettuale di TERNA. Quanto esposto risulta in palese violazione delle norme e dei principi volti a garantire la pubblicità dei procedimenti che vengo ad incidere su diritti ed interessi dei privati cittadini, anche tenuto conto di

quanto espressamente sancito dall'art. 52-bis del D.P.R. 8 giugno 2001 n. 327 e dagli artt. 23 e 24 del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152),

tutto ciò premesso

la sottoscritta Dr. Elisabetta Kelescian,, come in epigrafe assistita e domiciliata, ritiene di dover evidenziare sin d'ora, nell'ambito del procedimento di VIA avente ad oggetto l'intervento progettato da TERNA S.p.A. per il riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area interessata dal progetto, i seguenti profili di improcedibilità, illegittimità, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento medesimo; profili e contestazioni meglio descritte nelle osservazioni e nelle allegate relazioni tecniche presentate da Dr.ssa CAROLINA TOSO; DR. ANTONIO MARCEGAGLIA; Sig. SIMONE LENA; COMITATO S.T.A.R.C. SALUTE TUTELA AMBIENTE RISPETTO CITTADINI; Sig. ROBERTO DOMENICHINI ; Sig.ra LORELLA LECCA; Sig.ra MARIA LUIGIA MONTECALVO (da qui in avanti indicate , per brevità, come Osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia) che si intendono qui interamente richiamate..

La scrivente, peraltro, si riserva sin d'ora di formulare ulteriori integrazioni alle presenti osservazioni, all'esito degli ulteriori approfondimenti tecnici che, dato il breve arco di tempo concesso per la presentazione delle presenti osservazioni, non è stato ad oggi possibile completare.

1) Introduzione

L'opera progettata da TERNA S.p.A. nell'area di Lucca consiste nei seguenti interventi (pagg. 9 e ss. della Relazione Tecnica Generale):

1] progettazione e realizzazione di una nuova stazione elettrica a 380 e 132 kV ubicata in località Balbano in Comune di Lucca (LU) della dimensione di circa 53.000 mq;

2] progettazione e realizzazione di due raccordi a 380 kV in semplice terna della lunghezza complessiva di 14,6 km che dipartendosi dalla nuova stazione elettrica di Lucca Ovest andranno ad innestarsi sull'esistente elettrodotto "S.E. La Spezia – S.E. Acciaiolo";

3] progettazione e realizzazione di un raccordo a 132 kV in semplice terna della lunghezza complessiva di 7,2 km che dipartendosi dalla nuova stazione elettrica di Lucca Ovest andrà ad innestarsi sull'esistente elettrodotto "C.P. Viareggio – C.P. Filettole";

4] progettazione e realizzazione di un raccordo a 132 kV in doppia terna della lunghezza complessiva di 4,2 km che dipartendosi dalla nuova stazione elettrica di Lucca Ovest andrà ad innestarsi in entra-esce sull'esistente elettrodotto "C.P. Filettole – C.P. Lucca Ronco con derivazione Montuolo RFI".

Oltre alla realizzazione di tali interventi è prevista la demolizione dei tratti di linea a 380 kV e 132 kV per i tratti sostituiti dai nuovi tracciati progettati da TERNA S.p.A., ed una serie di opere di cantierizzazione funzionali alla costruzione dei nuovi sostegni delle linee elettriche ed alla demolizione dei sostegni delle linee da dismettere.

* * * *

2) Improcedibilità del procedimento di VIA per violazione della normativa nazionale ed europea di riferimento ed illegittimità dell'intervento progettato da TERNA

Si contesta l'improcedibilità del procedimento di VIA e comunque l'illegittimità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. nell'area di Lucca per:

- inidonea e comunque irregolare preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica — V.A.S. svolta in occasione dell'approvazione del Piano di Sviluppo 2011 della Rete Nazionale Terna 2011 all'interno del quale TERNA riconduce l'opera di "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca";
- mancata ed inidonea valutazione di aspetti che, in base alle previsioni del Codice dell'Ambiente e alla normativa, anche europea, applicabile in materia, devono essere, invece, esaminati ed approfonditi negli elaborati tecnici che contengono la progettazione di un intervento di tale portata ed impatto;
- mancata condivisione formale della progettazione dell'opera con le Amministrazioni locali i cui territori sono interessati dalla sua realizzazione.

2.1) Procedimenti VAS-VIA: inidoneità del Piano di Sviluppo 2011 in cui è previsto il progetto di riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca ed improcedibilità del procedimento di VIA

2.1.1) Inidoneità del Piano di Sviluppo 2011: mancata valutazione di alternative

Si contesta l'idoneità del Piano di Sviluppo 2011 della Rete Nazionale Terna 2011, nell'ambito del quale TERNA riconduce l'opera di "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca", per l'irregolarità della preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica — V.A.S. svolta dal Ministero dell'Ambiente relativa a tale Piano, sotto il profilo della mancata valutazione di alternative.

Vi è un lungo elenco di pareri, osservazioni e prescrizioni poste in essere dai vari Enti all'interno della procedura di VAS relativa al PdS 2011

- la Regione Toscana con DGRT 16 maggio 2011, n. 347 ha condiviso le valutazioni espresse nel parere del NURV relativo al "*Procedimento VAS di competenza statale. Consultazione Rapporto*

Ambientale "Piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale 2011" - TERNA s.p.a. - Parere.", ;

- il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con nota prot. DVA DEC-2012-0000236 del 31/05/2012 ha espresso il proprio "parere positivo con prescrizioni sulla proposta di Piano di Sviluppo 2011 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, sul relativo RA e sul piano di monitoraggio"; in particolare, il Ministero ha subordinato il rilascio del parere positivo, tra le altre, alla seguente prescrizione: "Il PdS 2011 e i successivi PdS e RA 2012 devono tenere conto, oltre che delle osservazioni e condizioni del presente parere, anche, di tutte le integrazioni, revisioni e prescrizioni del precedente parere n. 510/2010 sul PdS 2010 non completamente soddisfatte".
- Il parere n. 510/2010 sul PdS 2010, richiamato nella nota prot. DVA DEC-2012-0000236 del MATTM, è quello della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS (CTVIA), che fa espressamente parte integrante della nota prot. DVA DEC-2010-0000973 del 17/12/2010 con la quale il MATTM esprime il proprio parere positivo con prescrizioni sul PdS 2010, richiedendo "l'immediata attivazione del confronto per la revisione del Piano come previsto dal comma 2 dello stesso art. 15 del Decreto legislativo n. 152/2006 e s.m.i.".

Da quanto sopra esposto, emerge, quindi, che gli obiettivi di una VAS debbano consistere nella elaborazione di valutazioni che abbiano alla base anche la comparazione tra ipotesi alternative di Piano. Tale comparazione non è stata effettuata nel Piano di Sviluppo 2011 di TERNA; infatti, si evidenzia che:

- il PdS 2011 e il RA 2011 rappresentano documenti vaghi e generici che non si soffermano sulle ricadute ambientali, economiche e sociali di queste attività. Degli interventi programmati da TERNA è fornita solo una localizzazione di massima, che non consente la valutazione delle interferenze delle opere programmate con i piani e i programmi di sviluppo socio-economico e di assetto ed uso del territorio;
- Il PdS 2011 non contiene la valutazione delle alternative per nessun intervento e a nessun livello di valutazione (tale affermazione riguarda espressamente la Toscana), come invece richiesto dalla lettera h) dell'allegato VI alla seconda parte del d.lgs. n. 152/2006. Non si condivide quanto asserito da Terna in merito all'impossibilità di individuare alternative a livello strategico, secondo la motivazione per cui a tale livello verrebbero presentate nuove esigenze elettriche che non hanno ancora iniziato il percorso concertativo con le Amministrazioni locali per la ricerca delle possibili ipotesi localizzative. A livello strategico la valutazione delle alternative non deve riguardare le localizzazioni puntuali, ma confrontarsi con le strategie di sviluppo di livello regionale, che potrebbero aver impegnato determinate direttrici territoriali

per azioni specifiche, talvolta di natura prettamente ambientale (in tal caso, un'alternativa da prendere in considerazione dovrebbe essere quella del non intervento);

- con riferimento alla definizione, individuazione, valutazione e scelta delle alternative si ritiene, quindi, necessario analizzare diverse alternative riguardanti diverse modalità di raggiungimento degli obiettivi individuati all'interno delle analisi del fabbisogno stimato dal PdS stesso; la generazione di alternative potrà essere prevista ancorché gli interventi siano previsti solo in fase strategica e non strutturale e attuativa, ed anche per altre opere (quali le stazioni) e altre tipologie di intervento (razionalizzazioni, etc.).

2.1.2) Inidoneità del Piano di Sviluppo 2011: mancata partecipazione del pubblico

Si contesta l'idoneità del Piano di Sviluppo 2011 della Rete Nazionale Terna 2011, nell'ambito del quale TERNA riconduce l'opera di "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca", per l'irregolarità della preventiva procedura di Valutazione Ambientale Strategica — V.A.S. svolta dal Ministero dell'Ambiente relativa a tale Piano, sotto il profilo della mancata partecipazione del pubblico a questa procedura per la sua non congrua pubblicità.

Una delle caratteristiche della procedura di VAS è, infatti, la partecipazione del pubblico/popolazione, mentre essa è risultata assente e quindi in contrasto non solo con la ratio sia della normativa europea ma anche con quella statale di riferimento:

a livello europeo la Direttiva 2001/42/CE (Consiglio del 27 giugno 2001), concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

a livello nazionale, il Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", recante norme in materia ambientale.

2.1.3) Improcedibilità del procedimento di VIA: mancata attuazione delle prescrizioni del MATTM

Si contesta comunque l'illegittimità e l'inadeguatezza della progettazione elaborata da TERNA e comunque la previsione dell'opera di "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca" per non aver rispettato le prescrizioni a cui il MATTM aveva subordinato il rilascio del suo parere positivo su tale Piano di Sviluppo. Infatti, né successivamente a tale parere, né prima dell'attivazione del procedimento di VIA, né, infine, in costanza di quest'ultima procedura TERNA ha previsto e valutato alternative progettuali, come invece prescritto dal MATTM.

Non solo. Le irregolarità contestate alla procedura di VAS relativa al Piano di Sviluppo 2011 e comunque il mancato adempimento della prescrizione del MATTM sulla valutazione di alternative progettuali da parte di TERNA non possono essere giustificate dalla stessa società riconducendo l'intervento

di “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al Piano di Sviluppo 2009. TERNA, infatti, in un suo Comunicato stampa del 20 maggio 2014, afferma che: “Le procedure seguite da Terna Rete Italia per l’avvio in autorizzazione del progetto di razionalizzazione dell’area di Lucca sono regolari e rispettano la normativa in materia. [...] Il Piano di Sviluppo 2009, nel quale è apparsa per la prima volta la razionalizzazione dell’area di Lucca, è stato correttamente sottoposto a VAS e poi approvato nel 2012 dal Ministero dello Sviluppo Economico”.

Ricondurre l’intervento di “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al Piano di Sviluppo 2009 non può consentire a TERNA di superare le irregolarità sopra contestate al PdS 2011, dal momento che le medesime irregolarità si sono verificate anche nella procedura di VAS a cui è stato sottoposto il PdS 2009. Anche con riferimento a tale Piano, infatti, il MATTM con nota prot. exDSA DEC-2009-0001427 del 27/10/2009 ha espresso il proprio **parere positivo con prescrizioni**; in particolare, il MATTM richiama espressamente, come parte integrante di tale nota, il **parere n. 344 del 29 luglio 2009 della Commissione tecnica di verifica dell’impatto ambientale VIA e VAS;**

In base a tali considerazioni si contesta, quindi, l’irregolarità sotto il profilo procedurale e metodologico anche del procedimento di VAS relativo al Piano di Sviluppo 2009 di TERNA. La metodologia della VAS di tale Piano, infatti, non avendo affrontato gli aspetti derivanti dalla disamina comparata tra alternative sia di tracciato che tecnologiche, risulta sostanzialmente priva di significato. Ne consegue che, anche a voler ricondurre l’intervento di “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al Piano di Sviluppo 2009 (come afferma TERNA nel suo Comunicato stampa del 20 maggio 2014,) le progettazioni discendenti da questo Piano di Sviluppo, tra le quali è compresa quella proposta da TERNA per l’area di Lucca, sono improprie ed inadeguate dal punto di vista ambientale; le procedure di VIA aventi ad oggetto tali progettazioni risultano non procedibili anche per illegittimità derivata dalla illegittimità del procedimento di VAS svolto; il ricondurre l’intervento di “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al Piano di Sviluppo 2009 non solo non consente a TERNA di superare le irregolarità sopra contestate al PdS 2011, ma conferma la sussistenza di tali irregolarità e quindi l’affermata illegittimità del procedimento di VAS relativo a quest’ultimo Piano.

2.1.4) Improcedibilità del procedimento di VIA: non corrispondenza del progetto “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al progetto previsto nei Piani di Sviluppo 2009 e 2011 per tale area.

Si contesta l’improcedibilità del procedimento di VIA e comunque l’illegittimità dell’intervento progettato da TERNA S.p.A. nell’area di Lucca anche sotto il profilo della non corrispondenza del progetto “Riassetto della rete 380 e 132 kV nell’area di Lucca” al progetto previsto nei Piani di Sviluppo 2009 e 2011 per tale area.

Nel Piano di Sviluppo 2009- Sezione II (Emilia Romagna e Toscana) e nei Piano si sviluppo 2011 si prevedevano certi lavori programmati per il riassetto della rete 380/132 kV Area di Lucca, che nella

Relazione Tecnica Generale (pag. 12) vengono invece rappresentati in modo non conforme né alla localizzazione della stazione elettrica , né alla localizzazione del tracciato delle linee elettriche da 132 kV e 380 kV. Pertanto, la progettazione elaborata da Terna è illegittima e inadeguata per non aver rispettato la localizzazione della stazione elettrica e del tracciato delle linee elettriche come prevista nei Piani di Sviluppo 2009 e 2011; la procedura di VIA avente ad oggetto tale progettazione risulta pertanto non procedibile.

2.2) Mancata/inidonea valutazione dell'opzione zero

Si contesta l'illegittimità e comunque l'inadeguatezza dello Studio di impatto ambientale redatto da TERNA S.p.A. poiché risulta in contrasto con l'art. 22, co. 3 lett. d) del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), il quale, tra le informazioni che questo studio deve riportare, prevede l'indicazione di "una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, *ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta sotto il profilo ambientale*". Questa norma, infatti, risulta violata nel caso di specie, dal momento che la descrizione dell'opzione zero, che TERNA S.p.A. effettua sia nella Relazione Tecnica Generale (pagg. 6 e 7) sia nello Studio di Impatto Ambientale – Quadro progettuale (pag. 60), ovvero dell'alternativa che prevede la non realizzazione dell'opera, ed i motivi che secondo la società impongono di non dover optare per tale soluzione, risultano sostanzialmente generici e superficiali, non idonei a giustificare e confermare la necessità della realizzazione dell'intervento proposto da TERNA S.p.A.; sono, infatti, utilizzate formule e valutazioni di stile che non danno conto di un'effettiva ed adeguata ponderazione dell'alternativa di NON REALIZZARE L'OPERA In particolare, sarebbe stato, invece, necessario prendere in considerazione i seguenti aspetti:

- componente economica: definizione dei costi di costruzione e di manutenzione, calcolati sul lungo periodo, delle diverse alternative, computando anche i risparmi legati alla diminuzione di perdite della rete e la differenze di costi per minori interventi;
- componente consumo di suolo: calcolo dell'occupazione di suolo, ovvero dello spazio fisico investito dalla infrastruttura e dalla fascia di rispetto, resa praticamente inutilizzabile per alcune attività;
- componente paesaggio: calcolo dell'intrusione ottica delle diverse alternative di progetto, effettuato rispetto a coni ottici significativi, rappresentati dagli ambiti "sensibili", dai beni vincolati e dai centri urbani;
- componente popolazione (salute pubblica): valutazione dell'impatto dei campi magnetici a cui è sottoposta la popolazione nelle diverse soluzioni progettuali. Detta stima, peraltro, deve essere effettuata, secondo il principio di precauzione, sul massimo potenziale di utilizzo della linea (valore massimo di corrente di esercizio che può percorrere l'elettrodotto), non sulla "corrente media" o su quella nominale. L'utilizzo della media, infatti, "significa non tenere conto che durante lunghi

periodi dell'anno durante le ventiquattro ore (come si vede nel diagramma giornaliero) la popolazione può essere sottoposta per più di quattro ore a valori di campo magnetico dovuti a correnti vicino a quella nominale ed oltre."

La scelta dell'opzione zero, nel caso specifico dell'area di Lucca, consentirebbe la possibilità di utilizzare le esistenti linee a 380 kV e 132 Kv, adeguandole e razionalizzandole con varianti dove necessario, quali l'interramento, in corrispondenza degli insediamenti abitati e in corrispondenza dei siti sensibili dal punto di vista paesistico.

Poiché l'intervento progettato da TERNA consiste nella realizzazione di un'opera altamente impattante ed invasiva che va ad inserirsi in un'area molto fragile dal punto di vista geomorfologico, caratterizzata da molteplici criticità e vincoli sul territorio, è inaccettabile che nella documentazione progettuale della società non sia contenuta una analisi che riguardi la possibilità di adeguare funzionalmente i tracciati esistenti risolvendo i casi puntuali di interferenza con i centri abitati mediante deviazioni o locali interramenti (peraltro effettuati da Terna in altri contesti). Non sono riportati nemmeno graficamente altri possibili tracciati.

Non solo. **L'opera in progetto prevede inoltre delle divagazioni piuttosto singolari degli elettrodotti su versanti in frana (che la frana sia attiva, quiescente o potenziale non fa differenza per un'opera che deve durare decenni) con allungamento considerevole delle linee stesse e quindi di tutte le strutture lineari a corredo dell'intervento (piste, tagli boschivi) che certamente andranno a peggiorare le condizioni di stabilità generale.**

Infine è chiaro che, dal punto di vista geologico, l'opera in progetto non è solamente costituita da una successione di tralicci elettrici. **Elettrodotti come quelli proposti, corredati dalla realizzazione di una nuova stazione elettrica, comportano la realizzazione di nuove piste di accesso per l'esecuzione delle indagini geognostiche, successivo ampliamento delle piste per la costruzione ed il mantenimento degli accessi, tagli di vegetazione piuttosto importanti sui versanti di una delle poche aree boscate del territorio considerato.**

Se queste divagazioni delle linee in aree boscate fossero strettamente indispensabili per raggiungere il sito destinato ad accogliere la nuova stazione elettrica Lucca Ovest, allora francamente appaiono non sufficientemente motivate e non appare motivata di conseguenza la scelta del sito della nuova stazione.

E' quindi doveroso valutare in modo più esauriente l'opzione zero, ovvero l'alternativa consistente nell'adeguamento o potenziamento delle strutture attualmente esistenti lungo la linea.

2.3) Assoluta mancanza di valutazione di alternative progettuali

Si contesta l'illegittimità e comunque l'inadeguatezza dello Studio di impatto ambientale redatto da TERNA S.p.A. poiché risulta in contrasto con l'art. 22, co. 3 lett. d) del Codice dell'Ambiente (D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152), il quale, tra le informazioni che questo studio deve riportare, prevede l'indicazione di

“una descrizione sommaria delle principali alternative prese in esame dal proponente, ivi compresa la cosiddetta opzione zero, con indicazione delle principali ragioni della scelta sotto il profilo ambientale”. Le alternative prese in esame da TERNA nello Studio di impatto Ambientale – Quadro progettuale (pag. 60 e ss.) sono costituite da differenze minime ed impercettibili, . Occorre, invece, che le alternative progettuali siano effettivamente e concretamente diverse tra loro, e che, quindi, prevedano differenti ipotesi localizzative sia del tracciato degli elettrodotti sia della stazione elettrica.

Poiché l'intervento progettato da TERNA consiste nella realizzazione di un'opera altamente impattante ed invasiva che va ad inserirsi in un'area molto fragile dal punto di vista geomorfologico è inaccettabile che non siano state valutate soluzioni alternative, serie e realizzabili mediante la previsione dell'interramento delle linee. Oltretutto la tecnologia dell'impianto proposto dalla società, è ormai ampiamente superata, sia per quanto riguarda i tralicci (ancora quelli della generazione 1945-1992, da qualcuno definiti tipici del “Costruttivismo Razionalismo – Brutalismo” che risultano tra l'altro in fase di smantellamento sull'elettrodotto fiorentino di Galluzzo), sia per quanto concerne la stessa tecnologia di trasporto dell'elettricità in corrente alternata su traliccio, anziché in corrente continua in linee interrate. La soluzione dell'elettrodotto in cavo interrato, invece, costituisce una ipotesi progettuale valida, tecnologicamente matura ed ampiamente utilizzata, La soluzione progettuale di un elettrodotto in linea aerea, se adottata da Terna in base a considerazioni di carattere economico, non può essere accettabile in quanto pone in secondo piano il contesto paesaggistico, ambientale e storico-monumentale, sia la salute delle persone, Beni, quest'ultimi, la cui tutela e promozione costituiscono un carattere strategico e preminente., le.

E' quindi doveroso valutare in modo più esauriente tracciati alternativi, tra cui, ad esempio, il transito delle linee elettriche in aree al di fuori dei rilievi (fatta eccezione per il vecchio tracciato, ormai per la maggior parte inserito nell'ambiente) e sfruttando in gran parte le linee esistenti, con varianti intorno ai centri abitati, e valutare accuratamente una collocazione diversa della stazione elettrica oppure in alternativa un adeguamento o potenziamento delle strutture attualmente esistenti lungo la linea.

2.4) Mancata condivisione formale del progetto con le Amministrazioni locali

Si contesta l'illegittimità e comunque l'inadeguatezza dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. nell'area di Lucca per la mancata condivisione formale e sostanziale di tale intervento con le Amministrazioni locali. Vista, infatti, sia la consistenza delle opere progettate dalla società (elettrodotti 380 kV e 132 kV e nuova stazione elettrica) sia il grave ed irrimediabile impatto della loro realizzazione sul contesto paesaggistico, ambientale e storico-monumentale, e sulla salute delle persone, sarebbe stato opportuno che TERNA avesse attivato una effettiva azione di concertazione preventiva con gli enti locali i cui territori sarebbero stati interessati dall'intervento.

Il coinvolgimento, da parte di TERNA, delle Amministrazioni locali nella fase di progettazione delle opere al fine di condividere con esse la localizzazione di queste sul loro territorio, come risulta dal Verbale del Tavolo Tecnico di Concertazione - peraltro firmato solo da TERNA e dai Sindaci di Lucca, Massarosa e San Giuliano Terme, non dai Sindaci di Camaiore e di Vecchiano - è, infatti, consistito soltanto in un numero esiguo di incontri tra la società e tali Amministrazioni in cui sono state presentate a quest'ultime "una prima proposta di localizzazione della nuova stazione elettrica e le fasce di fattibilità dei nuovi tratti di raccordo a 380 kV e 132 kV". Tali incontri hanno appunto condotto alla firma, da parte di TERNA e di alcuni soltanto dei Sindaci dei Comuni interessati dall'intervento progettato, del citato Verbale del Tavolo Tecnico di Concertazione, in cui si giungeva esclusivamente "ad una localizzazione condivisa sia della nuova stazione che delle fasce di fattibilità dei relativi raccordi che della razionalizzazione associata" con l'impegno della società "ad inviare entro il mese di dicembre 2013 il testo del Protocollo d'Intesa e delle Convenzioni ai Comuni". Come, peraltro più volte ribadito dal Sindaco di Lucca in occasione di incontri pubblici con i cittadini e del Consiglio Comunale aperto del Comune di Lucca tenutosi in data 14 aprile 2014, e confermato anche nella deliberazione n. 16 del Consiglio Comunale del Comune di Lucca nella seduta ordinaria del 28 aprile 2014 lo schema di protocollo di intesa non è mai pervenuto formalmente all'Amministrazione Comunale. Inoltre Terna S.p.A. ha sottoposto agli enti interessati un'unica ipotesi progettuale resa pubblica in data 20.03.2014, senza sottoporre alternative, negando quindi agli enti la possibilità della reale partecipazione ad un percorso concertativo.

2.5) Criticità e problematicità della progettazione rilevate dalla stessa Società TERNA con lettera inviata ai Comuni il 28.04.2014 (Allegato A.5 alle osservazioni presentate dalla dr.ssa carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia)

Occorre rilevare che l'esistenza di criticità e problematicità nella progettazione e realizzazione dell'intervento proposto da TERNA nell'area di Lucca è stata confermata dalla stessa società con l'invio ai Comuni di Lucca, Camaiore, Massarosa, San Giuliano Terme e Vecchiano, in data 28 aprile 2014, di una nota in cui TERNA comunica a tali Enti la sua disponibilità ad attivare un tavolo di concertazione sull'opera progettata, che possa condurre anche alla modifica, o comunque, al miglioramento dell'opera medesima.

Questo il testo *" Pregiatissimi Sindaci , alla luce degli incontri e delle problematiche emerse , la nostra Società si rende disponibile ad attivare un tavolo di concertazione con le Amministrazioni locali interessate ed i tecnici competenti sul territorio che queste vorranno coinvolgere ; dà al fine di migliorare e, ove necessario, modificare il progetto attualmente in iter autorizzativo . Nel rimanere a disposizione per*

ogni chiarimento ed in attesa di un Vostro gentile riscontro , l'occasione è gradita per porgerVi i più cordiali saluti."

Anche TERNA ha preso quindi atto della sussistenza di problematiche nella realizzazione di tale intervento, e, perciò, si è resa disponibile a concordare con le Amministrazioni locali delle modifiche da apportare alla progettazione per eliminare queste criticità.

Si chiede pertanto che sia richiesto a Terna di interrompere l'iter autorizzativo attualmente in corso dell'intervento" EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca " al fine di garantire l'attivazione del tavolo di concertazione con i Comuni proposto dalla stessa società

2.6) Mancata/inidonea analisi dei costi/benefici dell'opera

Si contesta l'illegittimità e comunque l'inadeguatezza dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. nell'area di Lucca per la mancata analisi dei costi/benefici dell'opera; infatti, il grave ed irreparabile impatto che tale intervento avrà sul territorio interessato dalla sua realizzazione comporterà un notevole deturpamento paesaggistico, danneggiando zone di particolare pregio ambientale, storico, archeologico, culturale, sconvolgendo e condizionando irreversibilmente, con gravissimi danni economici, anche l'economia locale che da decenni si basa su un turismo di qualità amante di un paesaggio unico quale quello che attualmente esiste in queste zone. L'opera in progetto, infatti, non è solamente costituita da una successione di tralicci elettrici. Elettrodotti come quelli proposti, corredati dalla costruzione di una nuova stazione elettrica, comportano la realizzazione di nuove piste di accesso per l'esecuzione delle indagini geognostiche, successivo ampliamento delle piste per la creazione ed il mantenimento degli accessi, tagli di vegetazione piuttosto importanti sui versanti di una delle poche aree boscate del territorio considerato.

L'esecuzione di tale opera distruggerà inoltre un sistema occupazionale basato sulla valorizzazione delle risorse storico-naturalistiche del territorio e delle sue bellezze paesaggistiche.

Tali perdite non possono essere giustificate richiamandosi alla necessità di dover potenziare la produzione di energia rispetto a quella attualmente disponibile. Infatti i dati sul fabbisogno energetico dal 2007 ad oggi, confermano che non sussiste questa necessità. Gli stessi dati riportati da TERNA nello Studio di Impatto Ambientale (paragrafo 3.1 Quadro di riferimento elettrico 3.1.1 Bilanci e Stato della rete della Regione Toscana, pag.56), confermano chiaramente come la quantità di energia in GW/h richiesta in Toscana (dopo una fase di crescita dal 2002 al 2006) risulti invece in costante calo già a partire dal 2007, con una diminuzione del 4,67% nel 2012 rispetto al valore raggiunto nel 2006. La tendenza al calo dei consumi è inoltre confermata dai dati TERNA, anche per il 2013 (-1,4% rispetto al 2012) e per tutto febbraio 2014 (-5,5% rispetto al febbraio 2013).

2.7) Mancata valutazione delle opere necessarie per la rimozione delle linee esistenti

La progettazione di TERN A per l'intervento in esame è illegittima e comunque inadeguata anche per la mancata valutazione delle opere necessarie alla rimozione delle linee esistenti; le indicazioni relative alla demolizione dei tratti di cavidotto esistenti non sono, infatti, accompagnate sufficienti indicazioni riguardanti la viabilità di accesso e la modalità della successiva rinaturazione definitiva dei luoghi dal punto di vista forestale. Ulteriormente, manca l'approccio geologico, geomorfologico ed idrogeologico riguardante gli accessi e le operazioni di lavoro in aree boscate soggette a Vincolo Idrogeologico.

2.8) Sintesi delle determinazioni ad oggi adottate dagli Enti locali interessati, con le quali si contesta la fattibilità dell'intervento progettato da TERN A anche per le sue gravi ed irreversibili criticità

Occorre rilevare anche che i Comuni, i cui territori risultano interessati dall'intervento progettato da TERN A, e la Regione Toscana hanno assunto determinazioni nelle quali sono stati individuati profili di illegittimità, criticità, e comunque di inadeguatezza di tale intervento e relativa progettazione:

- nota prot. n. 34381 dell'11 aprile 2014 con cui i Sindaci di Lucca, Camaiore e Massarosa hanno richiesto ai Presidenti della Regione Toscana e delle Province di Lucca e Pisa, nonché ai Sindaci dei Comuni di Vecchiano e San Giuliano Terme di aderire alla loro istanza di attivazione della procedura di Inchiesta Pubblica inviata al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- nota prot. n. 90767 del 4 aprile 2014 con cui la Regione Toscana trasmette al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare i pareri dei Comuni di Lucca e Massarosa con richiesta di attivazione di Inchiesta Pubblica;
- deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Vecchiano n. 26 del 16 aprile 2014;
- deliberazione del Consiglio Comunale del Comune di Lucca n. 16 del 28 aprile 2014;
- mozione n. 809 approvata nella seduta del Consiglio regionale del 14 maggio 2014;
- parere prot. n. 44748 del 15 maggio 2014 del Comune di Lucca trasmesso alla Regione Toscana per la formulazione del parere regionale nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale, sul progetto proposto da TERN A S.p.a denominato "Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca",

* * * *

3) Sulle criticità del progetto per la salute e l'ambiente:

Il progetto di Terna si presenta devastante :

- per l'aspetto elettromagnetico in quanto vengono introdotti gravi aspetti di rischio per la salute della popolazione, in quanto esistono studi nazionali e internazionali che hanno fatto nascere il sospetto che anche a livelli molto bassi (0,2 microtesla) di induzione magnetica possono sussistere problemi di insorgenza di patologie tumorali.

Sulla base di tali studi scientifici la Regione Veneto si è dotata della Legge. 27 del 30.6.1993 e la Regione Emilia Romagna della Legge n. 30 del 31.10.2000. Lo stesso Ministero dell'Ambiente, a seguito di una sentenza del Tar del Veneto del 29.7.1999 (ove in oggetto il campo misurato era tra 2 e 0,5 microtesla) ha emesso una circolare in cui chiedeva alle Società Elettriche la riduzione dell'elettrosmog sotto la soglia di 0,2 microtesla e un censimento delle linee elettriche vicino ai luoghi dell'infanzia.

Considerati gli edifici circostanti l'elettrodotto, per distanze corrispondenti a 134 metri per ogni lato della linea a 380 kV e corrispondenti a 57 metri per ogni lato della linea a 132 kV, si individuano svariate abitazioni e/o luoghi con presenza di bambini ricompresi entro la fascia di rischio. La Via esaminata (rif. RGDR11010BER00574) non tiene in alcuna considerazione tali evidenze scientifiche.

Per quanto specificamente interessa la proprietà dell'esponente la cui proprietà è situata in Via di Massaciuccoli a Balbano potrebbe passare da campo elettromagnetico artificiale in banda ELF zero a valori potenzialmente rischiosi per la salute umana. E poiché gli effetti nocivi si attestano di norma nel corso degli anni, trattandosi di inquinamento ambientale di tipo fisico, dovrebbero essere date garanzie che le emissioni non supereranno nel futuro per lo meno la soglia epidemiologica. Quali provvedimenti verrebbero adottati, in caso di riscontrati effetti sanitari, da parte di chi produce il campo elettromagnetico in questione?

- per l'aspetto dell'inquinamento acustico in quanto il clima acustico della zona è caratterizzato da valori estremamente bassi sia in periodo diurno che notturno e attualmente risulta rispettato il valore limite di immissione previsto in entrambi i periodi di riferimento dagli strumenti urbanistici vigenti a livello comunale e sovra comunale.

Per la caratterizzazione del clima acustico di un territorio è fondamentale eseguire un piano di indagini fonometriche, specialmente in caso di opere di grande estensione. Si rileva invece che la Valutazione di Impatto Ambientale sviluppata da Terna, la suddetta caratterizzazione è assente. E' presente una sola misura fonometrica della durata di 1 h circa nel periodo diurno e limitatamente al punto in cui si progetta di dislocare la stazione elettrica; non è previsto l'impatto derivante dalla fase di demolizione dei tratti di elettrodotti esistenti (indicata come la più impattante dal punto di vista del rumore) né si tiene conto del fatto che accanto a cantieri di sostegno sono associati cantieri base (deposito materiali e carpenterie e ricovero mezzi occorrenti alla costruzione, materiali approvvigionati in tempi successivi e per fasi lavorative su vaste aree, 5.000/10.000 mq per

piazzali , deposito materiali e carpenterie con capannone della superficie di 500 mq-1000, mq per lo stoccaggio di conduttori e morsetterie e altri spazi coperti per circa 200 mq) e non sono neppure stati considerati i cantieri per la realizzazione di piste di accesso ai sostegni ecc) ;

- per l'aspetto di inquinamento atmosferico il progetto di Terna risulta incompatibile con il rispetto delle norme vigenti in materia della qualità dell'aria, con ricaduta sulla salute degli abitanti con particolare riferimento alla fase di cantiere e alle conseguenti emissioni di polvere che in alcune opere possono essere notevolmente superiori ai limiti previsti dalle normative vigenti. Ciò in considerazione delle polveri generate dal transito di automezzi ; dalla movimentazione del materiale, dalle emissioni da traffico veicolare ecc.

Gli studi scientifici effettuati seguendo alcune specifiche popolazioni per un lungo periodo di tempo hanno rilevato che vi è una chiara associazione tra esposizioni prolungate a polveri sottili e aumento della mortalità per malattie cardio vascolari oltre ad aumentate patologie respiratorie e di tumore polmonare. .

Si dovrà inoltre calcolare l'inquinamento dell'aria derivante dai cantieri per la demolizione di quasi 16 km di linee elettriche già esistenti il cui impatto non è stato preso in considerazione nella Valutazione di Impatto Ambientale di Terna.

- Per l'aspetto del rischio incendi in quanto tale criticità deve essere valutata sia dal punto di vista dell'ambiente e della popolazione residente sia dal punto di vista degli operatori incaricati di affrontare interventi di emergenza incendi.

Per i suddetti aspetti relativi alla salute e all'ambiente **l'esponente ritiene di riportarsi integralmente alle ampie ed esaustive osservazioni supportate dai relativi elaborati tecnici presentanti dalla dr.ssa Carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia (all. B1- B2- B3- B4)**

* * * *

4) Aspetti paesistico-ambientali e vincoli archeologici

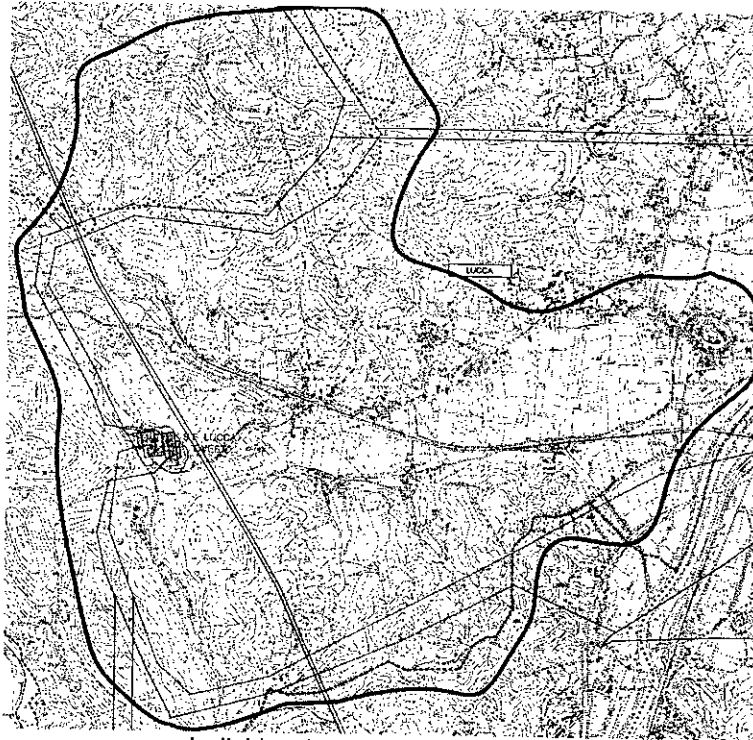
In ordine ai temi e alle criticità della progettazione di TERNA si rinvia, per una loro più puntuale analisi, agli elaborati tecnici di cui all'allegato C delle osservazioni , che qui devono intendersi integralmente richiamati , presentate dalla dr.ssa carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegaglia.

4.1) Area oggetto di studio

Il corridoio di inserimento progettuale interessa un ambito territoriale assai articolato in una successione di rilievi collinari (200-300m), tra loro separati da pianure e incisioni idrografiche pronunciate. E' un paesaggio incontaminato di grande valenza naturalistica per la dominanza di importanti superficie boscate e la vicinanza di numerosi Siti Natura 2000, con presenza di aree SIC e ZPS. Si riscontrano oltre ad

elementi di particolare importanza paesaggistica anche elementi di notevole interesse storico-archeologico. L'area è sottoposta a vincoli territoriali ai sensi dell' ex D.lgs. n. 42 del 2004 e s.m.i.

Lo studio è stato sviluppato con particolare attenzione all'area posta tra il confine di Lucca e Pisa e quello tra Lucca ed il comune di Massarosa perché ritenuta particolarmente significativa. Rappresenta il corridoio principale delle linee 380 e 132 kV, ove al centro è posizionata la stazione elettrica di trasformazione Lucca ovest.



Individuazione dell'area di studio

4.2) Criticità generate dal progetto

4.2.1) Il progetto TERNA

Nello studio di impatto ambientale (REDR11010BSSA00284-SIA Q.PROGETTUALE) e nella relazione paesaggistica (REDR11010BSA00287 Rel pae Lucca) redatti da TERNA, sono riportati i criteri seguiti per la definizione del progetto per il riassetto della rete 380/132 kV nell'area di Lucca ovest.

Da una attenta analisi dello stesso e del territorio interessato, emerge chiaramente che tali criteri sui quali avrebbe dovuto basarsi lo sviluppo del progetto, non sono stati rispettati. Per meglio comprendere questo aspetto, si riporta di seguito quanto enunciato da TERNA al riguardo (pag.10 della relazione paesaggistica), con le relative controdeduzioni:

- Criterio 1: "contenere per quanto possibile la lunghezza del tracciato per occupare la minor porzione possibile di territorio"

criticità individuate:

A differenza di quanto afferma TERNA è evidente, dati alla mano, che il tracciato è estremamente ed inspiegabilmente articolato, lungo, complesso e dispendioso. La sua tortuosità si traduce sul territorio in:

- maggiore superficie di suolo occupato (aumento dei sostegni e delle linee);
- maggiori interferenze visive su beni paesaggistici;
- maggiori danni all'ambiente (disboscamenti, cantieri, piste);
- maggiori danni socio-economici.

- **Critero 2: “minimizzare l’interferenza con le zone di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e archeologico”**

criticità individuate:

La progettazione redatta da TERNA è in completo contrasto con questo criterio, infatti alcuni dei sostegni sono previsti esattamente sopra aree di particolare interesse storico-architettonico ed archeologico, si riportano di seguito le principali:

- interferenza con il confine storico di stato Pisa-Lucca (fortificazioni del Monte la Fioraia);
- interferenze visive con forte impatto ambientale su molti dei beni paesaggistici e architettonici presenti nell’area;
- interferenza assoluta con il Castello di Castiglione (un traliccio è previsto all’interno della rocca medievale DEDR11010BSA00289_02/II);
- interferenza assoluta con il Castellaccio sopra Compignano, ove 4 sostegni sono collocati in “area di particolare rischio archeologico” (documento DEDR11010BSA00289_02/II);
- interferenza con la Cava di Batano, area classificata a rischio archeologico alto (documento DEDR11010BSA00289_02/II), sede di ritrovamenti di epoca Eneolitica.

- **Critero 3: “recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi”**

criticità individuate:

- i sostegni situati in prossimità di abitazioni e edifici di pregio, sono talmente impattanti che ne riducono drasticamente il valore immobiliare
- In queste aree vi sono numerose attività ricettive legate alla valenza paesaggistica e naturalistica del territorio. L’intervento di TERNA ne riduce inevitabilmente la competitività e l’appetibilità, con conseguenze negative sia in termini economici che occupazionali.

- **Critero 4: “evitare, per quanto possibile, l’interessamento di aree urbanizzate o di sviluppo urbanistico, con il maggior distanziamento possibile dalle abitazioni sparse”**

criticità individuate:

- l’elettrodotto ricade a distanza molto ravvicinata da abitazioni ed edifici sparsi di notevole pregio che concorrono alla definizione storico-culturale del territorio. Inoltre la Stazione elettrica di Balbano è posizionata in prossimità di un piccolo agglomerato urbano (Batano) e di un’importante struttura ricettiva.

- **Critero 5: “evitare zone ad elevata pericolosità dal punto di vista idrogeologico”**

criticità individuate:

- Questo criterio non è stato rispettato: TERNA ha ubicato solo i tralicci al di fuori delle aree classificate come frane attive, quiescenti, o comunque a pericolosità molto elevata. Gran parte dei sostegni sono però “circondati” da aree con caratteristiche idrogeologiche e geomorfologiche ad elevata pericolosità, spesso indicate come aree attive di frana. Occorre considerare che un cavidotto non è costituito solo da tralicci, ma comporta elevati sbancamenti per la realizzazione di piste di accesso (già in fase di indagine preliminare) e di esercizio, piazzole di lavoro, larghe fasce disboscate in corrispondenza del passaggio dei cavi. Tutte queste attività indeboliscono un territorio, già in equilibrio precario, interessando aree di dissesto attivo. Non si riscontra, nella documentazione presentata, alcuna valutazione degli effetti dell’opera nel suo insieme (che non si limita alla presenza dei sostegni) sulle aree attraversate.

- **Critero 6: “assicurare la continuità del servizio, la sicurezza e l’affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale”**

criticità individuate:

- L’intervento non fornisce alcun contributo di miglioramento alla continuità del servizio, alla sicurezza ed affidabilità della Rete di Trasmissione Nazionale, ma costituisce semplicemente un

sezionamento degli impianti esistenti a 132 kV, con obiettivo esclusivo di ridurre i costi di esercizio. La domanda di energia elettrica in Toscana, è in calo costante da molti anni e non sussistono problemi legati al sovraccarico delle linee. Infatti, se si analizzano le cause di guasti si vede che già dal periodo 2004-2008, i guasti dovuti a sovraccarico sono pari a zero. Inoltre, analizzando la configurazione della rete di distribuzione elettrica attuale, si può vedere chiaramente come già oggi (e così sarà anche per la progettata stazione inserita nel tronco 380 kV La Spezia-Livorno), le linee esistenti siano controalimentabili da tutta la rete nazionale, senza alcun problema per la continuità dell'esercizio degli impianti, eliminando quindi il rischio di fuori servizio.

➤ **Criterio 7: "permettere il regolare esercizio e manutenzione degli elettrodotti"**

criticità individuate:

- L'esercizio e la manutenzione delle opere andranno a discapito dell'ambiente, che resterà segnato dai massivi interventi di disboscamento e di "capitozzatura", entrambi sottostimati da TERNA.
- La presenza della Stazione elettrica ai limiti di aree boscate, così come quella degli elettrodotti, con linee aeree che impegnano più promontori, costituisce un notevole aggravio del rischio in relazione all'incendio boschivo.

4.2.2) Analisi delle criticità

Le opere di progetto invadano il territorio interferendo in modo drastico sull'ambiente, come sui beni paesaggistici di particolare interesse storico e archeologico.

Le principali criticità individuate nell'area oggetto di studio sono:

4.2.2.1) IL CONFINE STORICO DI STATO PISA-LUCCA (sul punto, sin d'ora si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'Allegato C.1 di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegalia):

Vincoli paesaggistici:

Area tutelata dall' ex D.lgs 42/2004 art.136 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) - art.142-c.1 lett. g) territori coperti da foreste e da boschi.

Criticità progettuale

Le fortificazioni del confine medievale pisano-lucchese, ideate ed edificate a partire dal XIII secolo secondo il programma di definizione della difesa territoriale di Lucca, vanno a collocarsi, non a caso, su una porzione di territorio, che sin da epoca romana è stata oggetto di interesse per la sua posizione di prima linea sul percorso sud-nord, storicamente di difficile superamento. La loro storia, vecchia come l'uomo, narrati da Dante e dal Carducci, fonti di ispirazione artistica di Giacomo Puccini la cui musica costituisce un patrimonio dell'umanità', restituisce questi luoghi come intatti, dandoci la responsabilità di continuare a preservarli nel tempo.

L'identità del confine storico si rafforza ancora di più quando questo diventa confine di stato della Repubblica di Lucca, trasformandosi ad oggi in confine comunale, immutato, insieme al suo mondo di relazioni tra castelli, torri, percorsi e traguardi visivi. Questa linea è ancora oggi ben identificata dalla presenza di cippi in pietra datati e numerati.

L'elettrodotto TERNA, implacabilmente, va a sovrapporsi ed a lambire questo confine e tutte le sue antiche infrastrutture: il castello di Castiglione (Castiglioncello), la torre dell'Aquila e il castello di Cotone, determinando quindi la distruzione di questo bene paesaggistico-monumentale e provocando l'interruzione netta di una storia che l'uomo scrive da secoli.

IL CASTELLO DI CASTIGLIONE (o Castiglioncello):

Vincoli paesaggistici:

Area tutelata dall' ex D.lgs 42/2004 art.136- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) – art.142-c.1 lett.g) territori coperti da foreste e da boschi - **E' in corso di istruttoria l'apposizione da parte della Soprintendenza BAPSAE di Lucca del vincolo a "monumento".**

Criticità progettuale:

Non è condivisibile la scelta di TERNA, che prevede il posizionamento puntuale di un sostegno sull'area occupata un tempo dal castello e dove tutt'oggi sono presenti importanti resti della struttura medievale (anche se TERNA dichiara in modo fuorviante che sarà posizionato a 100 m - documento REDR110BSA00287 Rel pae Lucca pag.18). Data l'importante estensione che un tempo aveva la rocca medievale, sono presenti in modo diffuso i suoi resti, che si individuano fino ai piedi del promontorio delle *Muracce*. In questa zona sono previsti da TERNA ulteriori interventi di demolizione (piste) che aumenteranno la devastazione di questo patrimonio storico.

TORRE DELL'AQUILA (o Segata):

Vincoli paesaggistici:

Area tutelata dall'ex D.lgs 42/2004 art.136- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) – art.142-c.1 lett.g) territori coperti da foreste e da boschi.

Criticità progettuale:

La Torre dell'Aquila rappresenta un importante elemento di identificazione storico-culturale del territorio, si erge in tutta la sua altezza sopra il crinale del monte la Fioraia, è un obiettivo visivo facilmente individuabile da molti punti di belvedere posti ad alcuni km di distanza.

La vicinanza dell'elettrodotto modificherà in modo netto la sua percezione visiva nel territorio, impedendone una immediata e libera fruibilità alla collettività.

Le fasi di cantiere e quella successiva di esercizio, prevedono l'utilizzo di una strada vicinale esistente che passa ai piedi della torre. Si riscontra un grave pericolo sotto il profilo "statico", in quanto le sollecitazioni causate dal passaggio dei mezzi dovute all'immediata vicinanza di un sostegno alla torre, causerebbero sicuramente danni irreparabili alle sue fragili strutture.

CASTELLO DI COTONE:

Vincoli paesaggistici:

Area tutelata dall'ex D.lgs 42/2004 art.136- immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) – art.142-c.1 lett.g) territori coperti da foreste e da boschi

Criticità progettuale:

Il progetto prevede il passaggio della linea in prossimità dei resti del castello medievale (100 m), sono previsti inoltre scavi e disboscamenti per la creazione di piste e dell'area di cantiere, ovvero tutti interventi incompatibili con i luoghi. Questa struttura è parte della linea delle fortificazioni del monte la Fioraia. La sua natura di punto di avvistamento ha origine storiche: da Cotone si apre la visuale su una vasta area che va da Nozzano fino a Lucca.

4.2.2.2) Per l' IMPATTO DEL PROGETTO SUI BENI PAESAGGISTICI E MODIFICA DELLE VISUALI si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'Allegato C.2 alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. dr. Antonio Marcegaglia

L'intervento è in pieno contrasto con il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, il quale individua e tutela con attenzione i "coni e i bersagli visivi, panorami, skylines" presenti sul territorio, perché ritenuti parte integrante del nostro patrimonio culturale, inoltre "promuove gli interventi di riqualificazione, anche incentivando la delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti non compatibili con la conservazione dei Siti."

L'intervento è altresì in contrasto con l'accordo di settore MiBACT – Regione Toscana, sottoscritto il 13.12.2013, con il quale sono stati condivisi gli elaborati risultanti dall'attività di copianificazione paesaggistica, nonché con l'atto successivo di attestazione di conformità di tali elaborati a quanto previsto dall'art. 143 del Codice dei Beni Culturali, datata 24.12.2013. Risulta

fondamentale evidenziare che se pur tale accordo non costituisce ancora elemento cogente per gli enti territoriali, esso tuttavia fornisce nuovi criteri per cui gli istituti del MiBACT debbono tener conto, nell'ambito delle valutazioni istruttorie di propria competenza, dal momento della sottoscrizione dello stesso.

L'ambito territoriale oggetto di studio è costituito da una maglia di coni visivi legati tra loro in modo sinergico e contrapposto. Le caratteristiche intrinseche dell'ambiente, formato da promontori collinari e sfondi di grande suggestione, come il lago di Massaciuccoli e il Mare Tirreno, amplificano le percezioni visive. Per la sua importante valenza paesaggistica e la presenza di molte vedute panoramiche, la zona è percorsa da alcuni itinerari naturalistici segnalati sia dal CAI che dal WWF. L'intervento viene a pregiudicare gravemente ed irrimediabilmente la fruibilità di questi splendidi percorsi alla collettività, alterando le percezioni visive generali oggetto di tutela.

4.2.2.3) Per le CRITICITÀ CAUSATE DALLE FASI DI CANTIERE E DI ESERCIZIO si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'Allegato C.3 di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia

Le fasi di cantiere e di esercizio prevedono tutta una serie di opere che incideranno sull'ambiente in modo devastante. Queste possono essere sintetizzate con gli stessi dati forniti da TERNA:

- 20 ha di interferenza con le superficie boscate
- 15 ha di capitozzatura
- 1 ha di piste di accesso alle aree di cantiere
- 67.000 mc di scavi

Questi dati, già di per se significativi se pur sottostimati, saranno soggetti ad un notevole incremento in quanto sono stati calcolati da TERNA in base ad un progetto di massima, che non valuta alcuni aspetti fondamentali:

- molte delle piste silvo-pastorali che il proponente dichiara di utilizzare per raggiungere con i mezzi le aree di cantiere, non sono più presenti sul territorio o sono rappresentati da semplici viottoli alcuni dei quali difficilmente percorribili anche a piedi;
- l'adeguamento delle piste e la costruzione di nuove, comporterebbe importanti disboscamenti, affiancati dallo stravolgimento della morfologia di lunghi tratti di territorio ove sono presenti diffusi fenomeni franosi;
- molti dei cantieri interesseranno aree con notevoli pendenze e versanti altamente instabili, questo implicherà un aumento significativo delle opere e delle superfici interessate dagli stessi.

Nella planimetria di cantierizzazione (DEDR11010BSA00284_21/II) si riscontrano inesattezze e fuorvianti contraddizioni a riguardo delle piste, necessarie per l'accesso ai microcantieri da parte del

personale e/o dai mezzi. Quanto affermato nello studio di impatto ambientale (REDR11010BSA00284_SIA_Q.Progettuale, pag.89) non corrisponde con quanto rappresentato nella planimetria di cantierizzazione. Riguardo alle piste nel primo si afferma che per i sostegni raggiungibili tramite elicottero sono necessarie piste carrabili,, nella seconda la maggior parte di queste sono segnalate come esistenti, quindi come già idonee al passaggio di mezzi, mentre ad oggi sono viottoli, alcuni dei quali, larghi a malapena 30 cm.

4.2.2.4) Per le CRITICITÀ ARCHEOLOGICHE (si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'Allegato C.4 di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia.

L'elettrodotto TERNA si sviluppa, per la maggior parte del tracciato, in area archeologica a rischio alto, come essa stessa evidenzia nella carta del rischio archeologico (documento DEDR11010BSA00289 02 RISCHIO – TAV.2), e si va a sovrapporre a due zone classificate come aree di “particolare rischio archeologico”, corrispondenti con il crinale del monte *la Fioraia* e il *Castellaccio*, sopra Compignano.

Dall'analisi del progetto sono state evidenziate le seguenti criticità riportate all'area di studio come zona di interesse archeologico:

- il metodo di indagine utilizzato da TERNA si ritiene non idoneo, in quanto la relazione archeologica è frutto della mera consultazione delle fonti disponibili, se ne ricava una conoscenza puramente bibliografica e spesso poco vicina alla realtà e allo stato effettivo dei luoghi;
- la schedatura puntuale dei resti, contenuta nella relazione archeologica, è fine a se stessa e non costituisce supporto alla progettazione. Si prevede, infatti, di porre i sostegni in siti archeologici o addirittura in aderenza a strutture esistenti, come accade per il castello di Castiglione, ignorando deliberatamente il lavoro di studio, col conseguente posizionamento dei resti, fatto da TERNA stessa;
- la zonizzazione, con relativa attribuzione del rischio, è opinabile. Per quanto riguarda l'area di “*particolare rischio archeologico*” posta al Castellaccio, sopra Compignano, dagli strumenti urbanistici vigenti è evidente che l'intera frazione e la collina dove questa si colloca è segnalata come zona di possibili ritrovamenti. Si parla poi nella relazione di tracciati viari di epoca romana, individuati solo parzialmente nelle tavole grafiche, e non segnalati ove l'elettrodotto li va a lambire;
- TERNA indica nelle carte del rischio archeologico solo il tracciato di progetto dell'elettrodotto, senza rappresentare ove siano necessarie le opere di cantiere. Se si sovrappongono la planimetria di cantierizzazione con la carta del rischio si percepisce subito come, oltre ai sostegni, i più articolati sistemi di piste vadano a collocarsi nelle zone di particolare rischio archeologico.

Per comprendere la fragilità della zona di studio si riportano di seguito quali siano le presenze archeologiche che caratterizzano il territorio dove TERNA progetta l'elettrodotto:

- nell'area interessata dall'opera progettuale sono presenti importanti **tracciati di epoca romana**, come l'Aurelia e la Cassia, affiancati da un sistema secondario di strade e viottoli, che collegava il retroterra al mare, giustificato dall'importanza di Massaciuccoli in quel periodo storico come porto sulla laguna dell'attuale lago, ai tempi marittima. Questa rete secondaria abbracciava, a grande scala, questo retroterra, da Compignano infatti passa la Cassia Traversa, braccio secondario della Cassia.
- la **cava di Balbano**, sito ospitante nel progetto la stazione Lucca ovest, è stato oggetto di campagna di scavo archeologica nel 1981. All'interno dello *Spacco dell'Assassina* sono stati ritrovati numerosi resti risalenti all'Eneolitico. La Toscana nord-occidentale è disseminata di siti archeologici simili dove sono stati fatti ritrovamenti risalenti alla stessa epoca.
- Il **crinale del monte la Fioraia ospita tre strutture di fortificazione** alle quali corrisponde rispettiva schedatura nella relazione archeologica di TERNA. Queste si identificano con il *castello di Castiglione*, la *Torre dell'Aquila* e il *castello di Cotone*, costruiti nel XIII secolo e collocati sul confine storico della Repubblica di Lucca.
- **Compignano è una frazione del comune di Massarosa esistente già in epoca romana**, difatti la chiesa romanica di S.Frediano è costruita in parte su resti archeologici di quell'epoca. In località Castellaccio si trovano le tracce di una struttura di fortificazione distrutta nel XIV secolo.

4.2.2.5) MITIGAZIONI DELL'IMPATTO SUL PAESAGGIO si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'**Allegato C.5 di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal Dr. Antonio Marcegaglia**

Il progetto di TERNA risulta in netto contrasto con i criteri che la stessa dichiara nella Relazione Paesaggistica di aver perseguito per l'individuazione del percorso dell'elettrodotto al fine di minimizzare l'impatto paesaggistico ed ambientale sul territorio interessato (REDR110BSA00287 Rel pae Lucca, pag.114).

Si riscontra che:

- il tracciato è estremamente articolato ed irrazionale, vi è quindi un aumento significativo delle interferenze visive sui beni paesaggistici e sull'ambiente;
- i sostegni sono stati posizionati non in zone prive di vegetazione o in zone boschive rade, come dichiarato da TERNA, ma in aree boschive fitte;
- molti dei sostegni delle linee 132 kV-380 kV sono posizionati in prossimità dei crinali collinari e di alcune cime, questi sverteranno in altezza ben al di sopra del profilo collinare, saranno quindi visibili da lunga distanza.

TERNA non individua delle misure di mitigazione e di compensazione in grado di contrastare gli effetti negativi generati dall'intervento sul paesaggio. Le proposte quindi fornite sono da ritenersi

inaccettabili, perché alla base non vi è stata alcuna fase di progettazione responsabile rivolta a contenere quanto più possibile l'impatto paesaggistico dell'infrastruttura sul territorio e a salvaguardare il patrimonio paesaggistico, storico e culturale della collettività.

4.2.2.6) IMPATTO SULLA COMPONENTE SOCIOECONOMICA si rinvia alla più puntuale analisi svolta nell'Allegato C.6 di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegaglia

TERNNA valuta in modo incompleto l'impatto dell'opera sulla componente economico-sociale di un territorio di grande valenza paesaggistica. .

Il potenziale danno sull'economia locale è inestimabile, si andrebbe a mettere in ginocchio un territorio dove la sinergia tra l'agricoltura, il turismo, l'iniziativa privata e pubblica, fa da protagonista e costituisce la sua maggior fonte di sostentamento.

E' ugualmente inestimabile il danno arrecato al patrimonio immobiliare, che si aggrava ove le proprietà sono caratterizzate dal dualismo ville private/"for rent".

L'opera di TERNNA andrebbe quindi a distruggere un sistema occupazionale basato sulla valorizzazione delle risorse storico-naturalistiche del territorio e delle sue bellezze paesaggistiche, come risorsa economica.

* * * *

5) Criticità della progettazione di TERNNA sotto il profilo della componente geologica (geologia, geomorfologia ed idrogeologia)

In ordine ai temi ed alle criticità in esame sin d'ora si rinvia, per una loro più puntuale analisi, agli elaborati tecnici di cui all'allegato D delle osservazioni, presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegaglia che qui devono intendersi integralmente richiamati .

5.1) La progettazione di TERNNA appare anche incompatibile con le consistenti fragilità del territorio cui viene gravemente ad incidere comportando, tra l'altro, il rischio dell'intensificazione e dell'aumento del già consistente numero di eventi di frana che si verificano costantemente nella zona. A testimonianza di questa fragilità geologica occorre ricordare i recenti eventi franosi che hanno interessato le zone di Compignano e di Castiglioncello. Non solo: la fragilità del territorio interessato dall'intervento trova ulteriore conferma nei dati che emergono dal rapporto recentemente elaborato da ANCE-Cresme sul rischio frane ed alluvioni in Toscana e reso noto proprio da notizie stampa di mesi mesi (si veda "la Nazione" dell'8 aprile 2014 e "La Repubblica" del 10 aprile 2014).

Del resto, nello stesso Studio di impatto Ambientale – Quadro progettuale (pag. 62) redatto da TERNNA si dà espressamente atto che il territorio "dell'area lucchese" è "particolarmente e diffusamente

complesso"; ed ancora: il territorio interessato dall'intervento delinea un *"contesto geomorfologico diffusamente complesso"*.

5.2) In particolare, il tracciato progettato da TERNA viene ad incidere un territorio fortemente compromesso dal punto di vista dell'equilibrio geomorfologico dei versanti.

Nella documentazione di TERNA non è adeguatamente affrontata la problematica relativa al **non incremento di rischio geomorfologico sul territorio** da parte delle opere in progetto.

Non sono state attentamente valutate alternative serie al tracciato proposto: non è accettabile che tra l'opzione zero e la soluzione proposta non siano state valutate soluzioni a minore impatto sulla componente geologica. Non c'è alcuna analisi in merito alla possibilità di adeguare i tracciati esistenti risolvendo i casi puntuali di interferenza mediante deviazioni o locali interramenti..

In proposito si precisa che l'opera in progetto non è costituita solo da una successione di tralicci come indicato negli elaborati della società proponente, ma dalla realizzazione di piste di accesso, tagli boschivi piuttosto importanti a carico dei versanti di una delle poche zone boscate di questa porzione della Lucchesia.

Non è sufficiente porre fuori dalle aree di frana i tralicci, che non sono i soli elementi di rischio; deve essere valutata, infatti, anche l'interferenza delle strutture lineari (piste di accesso, tagli boschivi per il passaggio dei cavidotti) che "tagliando" zone di territorio classificate in pericolosità media o bassa possono però innescare nuovi dissesti.

Gli stessi interventi di taglio boschivo (piste, micro cantieri, linee elettriche) devono essere valutati per rilevare la loro inevitabile influenza sulla *stabilità generale della coltre detritica*, come previsto dalla normativa specifica sul Vincolo Idrogeologico, in fase di V.I.A.

Ulteriormente si rileva che il tracciato dei nuovi cavidotti è contorto, eccessivamente lungo ed invasivo sui versanti. Non emerge una motivazione logica e condivisibile per tale scelta e non è chiarito in modo tecnicamente esauriente la ragione del non adeguamento di gran parte dell'esistente infrastruttura. Queste divagazioni singolari della progettazione dei nuovi tracciati su versanti in frana (attiva, quiescente o potenziale che sia) con allungamento delle linee stesse e di tutte le strutture lineari (piste, tagli boschivi) certamente peggioreranno le condizioni di stabilità generale. Se questo tracciato contorto in aree boscate è strettamente indispensabile per raggiungere il sito destinato ad accogliere la nuova stazione elettrica Lucca Ovest, francamente non appare motivata né ragionevole la scelta del sito della nuova stazione.

I cantieri "base" (ne sono previsti almeno due) sono strutture logistiche impattanti ed invasive.

Dalle indicazioni ricavate dalla progettazione di TERNA si presume che si tratti di piazzali di ex aree estrattive che potrebbero essere utilizzati, data la vicinanza alle aree di intervento e la facile accessibilità dalla viabilità principale (quindi non si ha a disposizione solo la cava di Batano nella zona).

Il proponente TERNA precisa che in questa fase di progettazione si individuano tali aree solo in via preliminare, in quanto la reale disponibilità delle aree "dovrà essere verificata in sede di progettazione

esecutiva”: ciò non è accettabile e non può essere rinviata tale scelta alla fase esecutiva ma deve essere definita in sede di V.I.A. in quanto fondamentale nella logistica di cantiere e nell’invasività del cantiere stesso verso il territorio che lo circonda, per un arco di tempo pluriennale.

Si evidenzia che senza l’indicazione esatta delle aree di cantiere base e lo studio dei loro effetti ambientali il progetto presentato non possa essere valutato.

Visto quanto sopra, e rinviando all'allegato D di cui alle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegaglia per una analisi di dettaglio delle criticità sopra evidenziate, il progetto presentato non appare compatibile con le fragilità del territorio per gli aspetti geologici, geomorfologici ed idrogeologici.

5.3) In ogni caso si evidenzia che la documentazione progettuale elaborata da TERNA non affronta in modo compiuto tutti gli aspetti specifici che dovrebbero essere valutati in sede di V.I.A. sui temi in esame.

Infatti, come meglio evidenziato nell'allegato D, i seguenti profili non risultano essere stati esaminati da TERNA:

1. **Indagine geognostica:** nella documentazione presentata e disponibile in sede di V.I.A., non è stato evidenziato alcun piano di indagine geognostica specifico, solo indicazioni di massima. L’indagine geognostica costituirà la prima attività sul territorio, ed il primo adeguamento delle piste di accesso: occorre quindi che venga richiesto a TERNA di predisporre un piano specifico, su adeguata cartografia e corredato da relative specifiche tecniche. Definizione precisa dei tracciati delle piste, definizione delle opere di mitigazione degli scavi e dei rinterri necessari alla realizzazione delle piste stesse, estensione dello scavo lato monte e misure di sostegno delle scarpate lato monte e/o dei riporti lato;

2. **Realizzazione delle piste di cantiere per i tralicci:** la realizzazione delle piste, nei diversi settori di acclività, porterà a sbancamenti significativi (si veda in allegato gli schemi relativi D.1 e D.2 di cui alle osservazioni presentate dal Dr. Marcegaglia, per i quali non è indicata alcuna modalità di stabilizzazione.

Erroneamente alcuni tratti delle piste di accesso, sono stati posti in impluvi, nei quali ovviamente non è possibile impiantare una pista.

Non sono indicate le modalità di regimazione delle acque meteoriche dilavanti e l’impatto sul reticolo idrografico esistente.

Manca la definizione di come saranno realizzate le piste e la provenienza del materiale che sarà utilizzato per la realizzazione del sottofondo.

3. **Realizzazione delle piazzole di cantiere per i tralicci:** per ogni micro cantiere la piazzola di lavoro avrà dimensioni di circa 625 m² per la linea 380kV, e 400 m² per la linea 185 kV, rilevanti dato il contesto geomorfologico e boschivo. E’ doveroso indicare fin dalla V.I.A. in quali tralicci si ricorrerà alla “zoppicatura” delle fondazioni ed in quali tralicci si ricorrerà a sbancamenti di entità notevole.

4. **Scavo delle fondazioni dei tralicci:** sono previsti per ogni traliccio quattro plinti di fondazione che

comportano scavi di circa 3x3x4 m (64 m³) ciascuno. La presenza in numerosi casi di una coltre detritica di spessore per il momento indefinito è un elemento di incertezza, in quanto la sua natura in molti casi non garantirà la stabilità dei setti compresi tra i quattro scavi (si vedano le figure 10.1 e soprattutto 10.2 della relazione geologica TERNA REDR11010BSA00288_REL GEO) ai fini della sicurezza delle maestranze. In questi casi sarà forzato il ricorso ad uno scavo unico, con aumento notevole del volume di terreno scavato. Di questi aspetti specifici non vi è alcuna trattazione specifica, come per quanto riguarda l'area di stoccaggio temporaneo del materiale di scavo. Nel caso di ricorso a palificazioni, non è specificato se saranno utilizzati additivi, fluidi di circolazione, nè la gestione degli stessi.

5. Getto delle fondazioni dei tralicci: il getto sarà fatto mediante autobetoniere (dato il volume elevato). In caso di eventuale preparazione del calcestruzzo in sito, si dovrà precisare la provenienza degli aggregati e soprattutto le modalità di approvvigionamento dell'acqua necessaria al confezionamento del calcestruzzo.

6. Rinterro delle fondazioni dei tralicci ed allontanamento del terreno in eccesso: non è opportuno porre in opera in loco l'eccedenza di terreno per motivi di stabilità generale dei versanti.

7. Ripristino finale delle aree: riportare il terreno più vicino possibile alle condizioni preesistenti (acclività e morfologia) e possibilmente migliorarne le caratteristiche di stabilità complessiva. Questa fase (metodi, criteri) non è adeguatamente supportata tecnicamente.

8. Piano di emergenza per sversamenti di idrocarburi: il progetto di infrastrutture in aree sensibili deve essere accompagnato da una valutazione di rischio specifica nei riguardi di percolamenti accidentali di idrocarburi (olio idraulico, gasolio) nel sottosuolo. I terreni presenti molto permeabili veicolano velocemente le coperture detritico fluviali; le aree di frana quiescenti od attive, le rocce di natura calcarea e le rocce di natura arenacea sono permeabili ed in grado di veicolare gli idrocarburi nel sottosuolo verso le falde acquifere, delle quali non risulta una adeguata caratterizzazione e descrizione nella documentazione allegata.

9. Demolizione linee esistenti: per la prevista demolizione dei tratti di cavidotto esistenti mancano adeguate indicazioni riguardanti la viabilità di accesso e la modalità della successiva rinaturazione definitiva dei luoghi dal punto di vista forestale.

* * * *

6) per l' Incidenza ambientale del progetto sulla flora e la fauna si richiamano gli elaborati tecnici di cui all'allegato E delle osservazioni presentate dalla dr.ssa Carolina Toso e dal dr. Antonio Marcegaglia.

Tutta l'area interessata dal progetto riveste una notevole importanza dal punto di vista naturalistico e faunistico e gli interventi previsti sono altamente invasivi sia dal punto di vista della fauna presente in tale area: distruggerà ambienti idonei per anfibi e rettili; confliggerà con le migrazioni avifauna; influirà negativamente sui rapaci notturni e i chirotteri a causa dell'intensificazione dell'illuminazione .

* * * *

7) Cava di Batano

Il progetto evidenzia che (paragrafo 3.1.3 Contesto dell'opera pag.57 di 320 documento REDR11010BSA00284) *“Per migliorare la qualità del servizio ed i profili di tensione sulla rete dell'area compresa tra le province di Pisa e Lucca, sarà realizzata una nuova stazione di trasformazione 380/132 kV in un'area ubicata ad ovest del territorio comunale di Lucca”*.

Per la precisione, l'ubicazione della stazione elettrica è **prevista sull'area di una ex cava (Cava Batano)**. Il sito destinato ad accogliere la stazione elettrica presenta diverse problematiche non affrontate in sede di documentazione di VIA, nonché varie controindicazioni per i profili meglio evidenziati nei vari allegati tecnici al presente atto.

Si tratta di un'area tutelata dall' ex D.lgs 42/2004 art.136 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex L.1497/39) – art.142 – c.1, lettera c) – fasce di rispetto fluviale.

E' in area classificata a rischio “archeologico alto” sulla stessa tavola grafica di TERNA .

Il sito è stato oggetto di una campagna di scavo nel 1981 dalla quale sono stati rinvenuti resti di insediamenti Eneolitici (sito archeologico dello Spacco dell'Assassina).

E' una zona altamente degradata dall'attività estrattiva di molti anni, ma è inserita in un contesto naturale e paesaggistico di rilievo.

Il progetto TERNA comporterà un'alterazione significativa del paesaggio con l'introduzione di un elemento di altissimo impatto ambientale e paesaggistico al centro dei con visivi del sistema collinare. Lo stesso implicherà anche la distruzione di ogni resto archeologico presente.

La scelta da parte di TERNA di realizzare la nuova stazione elettrica in tale sito si basa su una non adeguata e/o omessa valutazione delle seguenti criticità:

- non è valutato a sufficienza l'impatto che il raccordo sud produce sulle visuali del fondo valle;
- mancano gli approfondimenti necessari a valutare l'impatto luminoso e le sue conseguenze sull'ambiente;
- la stazione Lucca Ovest sorgerà in adiacenza ad alcune abitazioni e a soli 200 m dall'Hotel “Villa Casanova”, segnalato dal quadro conoscitivo del PTCP 2010 di Lucca, come “villa storica”;
- l'intervento risulta in pieno contrasto con:
 - ✓ la disciplina dei beni paesaggistici frutto dell'Accordo tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana, che prescrive : “le riqualificazioni dei siti di cava dovranno seguire criteri di rinaturalizzazione spontanea senza l'introduzione artificiosa di materiali o flora, mantenendo le permanenze delle ossidazioni sopravvenute” (D.M. 03.07.1975 GU 203/1975, sezione C “obbiettivi per la tutela e la valorizzazione – disciplina d'uso, art.143 c.1 lett b), art.138 c.1);
 - ✓ la disciplina del PIT della Regione Toscana con valenza di Piano Paesaggistico, ai sensi

dell'art.17 c.3 lett. m), che invita a "promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse anche attraverso progetti integrati di riutilizzo delle stesse ad altre funzioni, con valore paesaggistico e culturale";

- instabilità dei versanti costituenti il fronte di cava e necessità di messa in sicurezza ed istituzione di una estesa area di salvaguardia in edificabile al piede;
- interferenza con le acque sotterranee. La cava è in calcari ad elevata permeabilità per fratturazione; qualsiasi percolazione passata o futura raggiungerà in tempi più o meno lunghi la base degli acquiferi. Essa è inserita nel bacino idrogeologico che afferisce al Lago di Massaciuccoli e nelle sue vicinanze si trova un pozzo che è stato oggetto anche di rilascio di una concessione di acqua minerale;
- dimensioni del sito ed effettivo inserimento della stazione elettrica. Non c'è alcuna congruenza tra le basi cartografiche disponibili e la planimetria di progetto relativa alla stazione elettrica. In pratica, la stazione elettrica non starebbe all'interno dell'attuale piazzale di cava secondo le cartografie presentate. In considerazione di ciò, deve essere esclusa una riattivazione ed un arretramento dei fronti di cava (peraltro in alcuni punti i fronti sono molto acclivi) per ricavare lo spazio necessario per la stazione elettrica Lucca Ovest;
- non è stato presentato alcun approfondimento sulla natura del riempimento della ex cava di Batano.

Il documento di Valutazione di Impatto Ambientale elaborato da Terna S.p.A., asserisce che per la costruzione della stazione elettrica, dovranno essere effettuati sbancamenti per 53000 mc.

A fronte di tali operazioni, per quanto concerne la successiva gestione dei materiali scavati, nel documento stesso, tali materiali vengono tutti assimilati a "terre e rocce da scavo".

Rispetto a questo aspetto, la Valutazione di Impatto Ambientale è gravemente carente ed omissiva, poiché la Cava Batano, dopo avere funzionato appunto come cava, è in seguito divenuta impianto di recupero rifiuti autorizzato in procedura semplificata (intestata a Cave di Balbano s.r.l.), attivo almeno fino al 30/9/2007 (sulla scheda riepilogativa del SIRA - Sistema Informativo Regionale Ambientale Toscana -, l'ultimo documento autorizzativo che compare è infatti il seguente: Provincia LU - Modifica Procedura Semplificata art. 216 D.Lgs 152/06 - Atto n.23 del 17/07/2006 con scadenza 30/09/2007), nel cui sottosuolo dovrebbero essere stati interrati rifiuti costituiti da fanghi inerti (autorizzazione per 50.000 t/anno), rifiuti di rocce da cave autorizzate (autorizzazione per 15.000 t/anno), terre e rocce di scavo (autorizzazione per 80.000 t/anno).

Dunque, dalle risultanze della Valutazione di Impatto Ambientale elaborata da Terna S.p.A., non è chiaro quale procedura verrà seguita per la gestione dei 53000 mc di materiali scavati, costituiti da rifiuti conferiti negli anni precedenti nell'ex cava dove sorgerà la stazione elettrica, poiché nel documento RGDR11010BER00555, i suddetti rifiuti vengono invece erroneamente tutti considerati come terre e rocce da scavo.

Gran parte degli interventi in progetto avverrà quindi su un riporto non sufficientemente noto dal punto di vista geotecnico e dal punto di vista qualitativo, e ciò costituisce un elemento di rilievo per la valutazione ambientale della stazione elettrica.

Per il ripristino è stato utilizzato materiale di riporto proveniente dall'esterno costituito da rifiuti non pericolosi provenienti da scavi e/o demolizioni per spessore di "qualche metro" e per un volume totale dell'ordine di 100.000 m³ (fonte: parere Vincolo Idrogeologico del Comune di Lucca). Non risulta dalla documentazione presentata alcuna certificazione sulla provenienza e sulle caratteristiche del materiale utilizzato per il riempimento.

Data la situazione, e tenuto conto peraltro che la Cava di Batano è stata oggetto di numerosi atti e procedimenti anche preordinati alla verifica della sua corretta gestione, come si può constatare tra l'altro consultando, a mero titolo di esempio, l'articolo pubblicato sul sito internet www.patrimoniosos.it, di cui all'allegato F1, si ritiene:

- ✓ assolutamente indispensabile effettuare un preciso e dettagliato piano di

caratterizzazione dell'area interessata, sia per quanto concerne il suolo che per quanto concerne la qualità delle acque di falda. Nello STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE, però, non vi è alcun riferimento al fatto che siano stati eseguiti carotaggi del terreno, né sono indicati i punti dell'area della Cava di Batano in cui questi carotaggi sarebbero stati svolti e/o alle metodiche analitiche eseguite e/o agli Enti che ne avrebbero validato i risultati; ciò nonostante che, in alcuni punti dell'area, adesso siano visibili delle collinette formatesi per accumulo di materiali di riporto, e, pertanto, la caratterizzazione del sito risulti quanto mai fondamentale e necessaria.

* * * *

Per i sopradetti profili di improcedibilità, illegittimità, inadeguatezza, carenza progettuale ed infattibilità dell'intervento progettato da TERNA S.p.A. per il riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca, così come meglio descritti nelle relazioni tecniche che si allegano a formare parte integrante e sostanziale delle presenti osservazioni, la sottoscritta dr. Elisabetta Kelescian, come in epigrafe assistita e domiciliata,

chiede

che i Ministeri competenti nonché tutte le Amministrazioni locali nel cui ambito ricadono le opere interessate dal progetto presentato da TERNA S.p.A. e gli altri Enti interessati oppongano formale diniego alla sua realizzazione;

chiede altresì che

- sia dichiarato improcedibile il procedimento di VIA avente ad oggetto l'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca" per illegittimità derivata dalla illegittimità delle preventive procedure di VAS relative ai Piani di Sviluppo 2011 e 2009 di TERNA S.p.A. all'interno dei quali la società riconduce tale intervento;
- nella denegata ipotesi in cui non si ritenga sussistente la illegittimità e comunque le irregolarità contestate alla procedure di VAS relative ai Piani di Sviluppo 2011 e 2009, quali eccezioni pregiudiziali preclusive all'attivazione e conclusione di un legittimo procedimento di VIA, sia dichiarato comunque improcedibile il procedimento di VIA avente ad oggetto l'intervento progettato da TERNA S.p.A. denominato "EL 324: Riassetto della rete 380 e 132 kV nell'area di Lucca" per non aver rispettato la società proponente le prescrizioni a cui il MATTM aveva subordinato il rilascio dei suoi pareri positivi su tali Piani di Sviluppo né successivamente a tali pareri, né prima dell'attivazione del procedimento di VIA, né, infine, in costanza di quest'ultima procedura; ulteriormente per non aver rispettato la società proponente nella progettazione dell'opera la localizzazione della stazione elettrica e del tracciato delle linee elettriche come prevista nei Piani di Sviluppo 2009 e 2011;

chiede ulteriormente

- che il procedimento di VIA attivato da TERNA S.p.A., visti i molteplici profili di illegittimità, inadeguatezza, carenza progettuale ed infattibilità contestati all'intervento progettato dalla società proponente, si concluda con un provvedimento negativo di compatibilità ambientale;
- che, in denegata ipotesi, visti i molteplici profili di illegittimità, inadeguatezza, carenza progettuale ed infattibilità contestati all'intervento progettato da TERNA S.p.A., sia emessa una pronuncia interlocutoria negativa anche ai sensi dell'art. 26, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 richiedendo alla società proponente di integrare la documentazione presentata ed in particolare sia richiesto a TERNA S.p.A. di valutare adeguatamente:
 - “l'opzione zero” ovvero l'alternativa che prevede la non realizzazione dell'opera progettata, sistemando/potenziando/sostituendo/adeguando, con varianti dove necessario, quali l'interramento, in corrispondenza degli insediamenti abitati e in corrispondenza dei siti sensibili dal punto di vista paesistico, le linee elettriche attualmente esistenti nell'area interessata dall'intervento al fine di garantire il diritto alla salute nonché ogni altro diritto ed interesse della collettività locale e la piena tutela ed integrità del relativo contesto territoriale;
 - ogni altra alternativa progettuale, compresa quella in cavo interrato, che, anche per le sue modalità esecutive, sia idonea a garantire il diritto alla salute, la tutela del paesaggio e dei beni storico - artistici - archeologici di pregio presenti in questo territorio, evitando sia di danneggiare un'economia locale che si basa principalmente sul suo territorio e sulla sinergia tra l'agricoltura, il turismo, l'iniziativa privata e pubblica, sia di distruggere un sistema occupazionale basato sulla valorizzazione delle risorse storico-naturalistiche del territorio e delle sue bellezze paesaggistiche, come risorsa economica, nonché ogni altro diritto ed interesse della collettività locale; CIÒ ANCHE PERCHÉ, COME PUNTUALMENTE CONTESTATO AI PRECEDENTI PARAGRAFI 2.2 E 2.3 A CUI SI RINVIA, NÉ IN SEDE DI VAS NÉ IN SEDE DI VIA TERNA S.P.A. HA ELABORATO ALTERNATIVE PROGETTUALI, LIMITANDOSI A PROPORRE UNA UNICA SOLUZIONE LOCALIZZATIVA SIA DELLA STAZIONE ELETTRICA NELLA CAVA DI BATANO SIA DEL NUOVO TRACCIATO DELLE LINEE ELETTRICHE;
 - i costi/benefici dell'opera progettata, e conseguentemente “l'opzione zero”, ovvero l'alternativa che prevede la non realizzazione dell'opera, nonché ogni altra progettualità che, anche per le sue modalità esecutive, sia idonea a garantire la tutela del paesaggio e dei beni storico - artistici di pregio presenti in questo territorio, e non danneggi, quindi, l'economia locale;

chiede anche

che vengano sin d'ora sospesi tutti i termini dei procedimenti attivati da TERNA S.p.A. e sia inoltre istituito un Tavolo Tecnico anche con la rappresentanza dei cittadini (peraltro richiesto pure dalla stessa

società proponente con la nota inviata il 28 aprile 2014 ai Comuni interessati dall'intervento) al fine di garantire:

- una utile e concreta partecipazione di tutti gli interessati ad un percorso condiviso nelle scelte di progetto future;
- un concreto percorso concertativo con la Regione Toscana, i Comuni e la collettività locale, anche per il tramite dello scrivente COMITATO;
- lo studio e l'elaborazione di alternative progettuali che ad oggi non sono state in nessun modo previste da TERNA S.p.A. né in sede di VAS né per l'attuale procedimento di VIA;

chiede ulteriormente

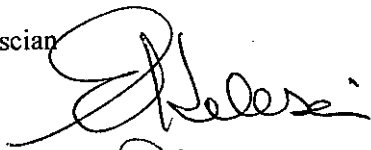

che le Amministrazioni locali nel cui ambito territoriale ricadono le opere progettate promuovano, anche a tutela della salute dei propri cittadini nonché dell'ambiente in cui essi vivono, ogni necessaria iniziativa per verificare se realmente si renda necessaria l'esecuzione dell'intervento programmato da TERNA S.p.A. e, in caso di risposta affermativa, vengano individuate una o più soluzioni progettuali alternative che siano rispettose anche delle norme costituzionali poste a tutela della salute di ogni individuo e dell'integrità dell'ambiente in cui esso vive o dimora;

chiede infine

di ricevere ogni comunicazione ai recapiti del domicilio eletto presso lo studio dell'avv. Francesca Maruzzi , in Pisa, Via San Paolo n. 11, c.a.p. 56125; tel. 050/540127; telefax 050/580760; e-mail: francesca.maruzzi@virgilio.it; PEC: francesca.maruzzi@pecordineavvocatipisa.it in ordine a tutte le fasi e sviluppi dei procedimenti attivati da TERNA S.p.A. e di essere invitati a partecipare ad ogni fase del presente procedimento ed ad ogni Tavolo di confronto anche tecnico che verrà istituito così da poter promuovere ed agevolare un percorso condiviso nelle scelte di progetto future.

Roma, 6 giugno 2014

Dr. ssa Elisabetta Kelescian

Avv. Francesca Maruzzi